

di **Giancarlo Pagliarini**

Giovedì 16 settembre la Camera dei deputati ha approvato il primo articolo della legge sulla "Devolution", confermando senza nessuna modifica il testo che era già stato approvato dal Senato. Il testo è questo: "Il Parlamento si compone della Camera dei deputati e del Senato federale della Repubblica".

Quando si vota una legge i parlamentari normalmente tengono in una mano il testo del disegno di legge, e nell'altra il "fascicolo degli emendamenti". Per ogni articolo del progetto della legge che il Parlamento esamina prima si votano gli emendamenti e poi il testo finale dell'articolo.

A questo primo articolo della legge sulla "Devolution" sono stati proposti solo quattro emendamenti: tre delle opposizioni ed uno della maggioranza. Dei tre emendamenti delle opposizioni il primo proponeva di eliminare completamente l'articolo e gli altri due suggerivano di cambiare il nome "Senato federale" con "Senato delle Regioni". I tre emendamenti, che a mio giudizio erano ragionevoli, sono stati bocciati.

L'emendamento della maggioranza era firmato da tre deputati di An che suggerivano di cambiare il nome "Senato federale" con "Senato delle Autonomie". Prima del voto l'emendamento, anche lui ragionevole, è stato ritirato.

Dunque il Parlamento della Repubblica italiana sarà costituito da due assemblee: quella della Camera dei deputati e quella del Senato federale.

Questo naturalmente non significa che l'Italia è diventata di colpo una Repubblica federale. Ci vuole ben altro. Certamente per diventare una Repubblica federale non basta chiamare "Senato federale" una delle due Camere. Servono un "patto federale" e una mentalità meno statalista. Per questo motivo martedì 21 settembre la Camera dei deputati ha modificato il testo dell'articolo 32 della legge sulla "Devolution" approvato dal Senato. Infatti l'articolo 32 era intitolato "Capitale della Repubblica federale", e il suo testo era questo: "Roma è la capitale della Repubblica federale e dispone ecc ecc". La Camera ha approvato, col parere positivo del Governo, un emendamento proposto dalla Commissione che cancella la parola "federale". Voglio essere chiaro ed onesto: io sono sicuro che la Repubblica italiana diventerà una Repubblica federale, ma per raggiungere questo obiettivo c'è ancora tanto, veramente tanto lavoro da fare. Con le modifiche al titolo V della Costituzione approvate nella scorsa legislatura e adesso con questa legge il processo è cominciato. Ma dobbiamo essere consapevoli che per tutelare il loro potere e i tanti statalisti che oggi detengono il potere e i loro privilegi continueranno a fare tutto il possibile per rallentarlo.

Il fascicolo degli emendamenti è piuttosto voluminoso: sono ben 131 pagine per circa 560 emendamenti, dei quali circa 40 della

maggioranza: sono il frutto del lavoro che il pazientissimo Calderoli ha fatto questa estate.

Uno degli articoli più interessanti della legge sulla "Devolution", fermo restando che l'articolo di gran lunga più importante è il 34, con il quale viene riconosciuta alle Regioni la potestà legislativa esclusiva in alcune materie, è il numero 13, intitolato "formazione delle leggi", che semplifica l'attuale sistema di "bicameralismo perfetto" per il quale oggi la Costituzione prevede che "la funzione legislativa è esercitata collettivamente dalle due Camere".

Il nuovo sistema invece, in estrema sintesi, funzionerà così:

a) La Camera dei deputati esaminerà le leggi che riguardano le materie per le quali lo Stato ha sovranità legislativa esclusiva. Materie che, per inciso, a mio personale giudizio sono tante, tantissime, decisamente troppe: spero ci si renda conto che il Paese continuerà ad essere poco competitivo e



Sotto, una veduta dell'Aula del Senato

Repubblica: quanto saremo davvero federalisti?



poco efficiente finché dovremo sopportare e finanziare l'interferenza, la presenza e l'intermediazione di uno Stato che vuole pensare a tutto e della sua onnipotente, costosa e dannosissima burocrazia. Le leggi approvate dalla Camera saranno trasmesse al Senato federale. Se entro 10 giorni il Senato federale non farà niente l'iter sarà considerato finito e la legge andrà sulla *Gazzetta Ufficiale*. Su richiesta del 40% dei Senatori la legge potrà essere "richiamata" dal Senato. In questo caso, entro 30 giorni, il Senato potrà proporre modifiche, sulle quali la Camera deciderà definitivamente.

b) Il Senato federale invece esaminerà le leggi che riguardano le materie di legislazione "concorrente" tra lo Stato e le Regioni, per le quali lo Stato determina solo i principi fondamentali. Per inciso, a mio personale giudizio anche

queste materie di legislazione concorrente sono troppe. Anche per questa via lo Stato centrale e la sua burocrazia non vogliono cedere potere e continuano a mettere il naso nella vita di tutti i giorni dei cittadini! Ricordo che per le materie a legislazione concorrente saranno le Regioni che scriveranno le loro leggi, con il vincolo di dover rispettare i principi fondamentali identificati dallo Stato tramite le leggi predisposte dal Senato federale. Le leggi approvate dal Senato federale saranno trasmesse alla Camera dei deputati.

Se entro 10 giorni la Camera dei deputati non farà, niente l'iter sarà considerato finito e la legge sarà pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*. Su richiesta del 40% dei deputati la legge potrà essere "richiamata" dalla Camera. In questo caso entro 30 giorni la Camera potrà proporre modifiche, sulle quali il Senato federale deciderà in via definitiva. La legge prevede anche delle procedure particolari se il Governo riterrà di dover intervenire su un testo approvato dal Senato.

c) Per numerose leggi, tra cui le tasse, la legge finanziaria, le norme generali sulla tutela della salute, determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che "devono" (?) essere garantiti su tutto il territorio nazionale, il sistema di elezione della Camera dei deputati e del Senato federale della Repubblica ecc. ecc. è previsto ancora il sistema bicamerale. In questi casi la funzione legislativa dello Stato sarà

ancora esercitata collettivamente dalle due camere e la legge prevede anche le procedure che saranno seguite quando un disegno di legge non è approvato nel medesimo testo dopo il primo passaggio alla Camera e al Senato federale.

In conclusione, dobbiamo dire che grazie al cielo... e a

Bossi, finalmente a Roma qualcosa, piano piano, comincia a muoversi: ma il lavoro da fare, soprattutto culturale, perché è necessario che la gente capisca e sia consapevole di quanto è sfruttata dallo Stato e dai suoi burocrati, è ancora tantissimo. ■

L'articolo 34 della Devolution stabilisce che le Regioni abbiano la potestà legislativa esclusiva in alcune materie; l'articolo 13 invece semplifica l'attuale sistema di "bicameralismo perfetto"

Tutte le lezioni sono disponibili sul sito www.giancarlopagliarini.it
L'articolo pubblicato è legato alla lezione n. 123 trasmessa da Telepadania